

ANGELA CHERMADDI

Il cammino di Santiago

[20 aprile – 8 maggio 2006]

poesie tra cielo e terra

Prefazione di
Juan Manuel Morilla Delgado

Edizioni Appunti di Viaggio
Roma

Pubblicazione a cura dell'ISTESS (Istituto di Studi Teologici e Storico Sociali) di Terni.

Proprietà riservata

2007 © Edizioni Appunti di Viaggio
00149 Roma - Via Camillo Guidi, 20

ISBN 88-87164-70-3

*Per informazioni sulle
"Edizioni Appunti di Viaggio"
potete rivolgervi ad*

APPUNTI DI VIAGGIO
Casella Postale n. 14001
00149 ROMA Trullo

Tel. 06.47.82.50.30

E-mail: appunti@appuntidiviaggio.it,

Sito web: www.appuntidiviaggio.it

Prefazione

«Il Cammino di Santiago» di Angela Chermaddi è una raccolta poetica di profonda intensità lirica, nella quale l'autrice ci racconta i tratti di una esperienza, ovvero di un cammino che, a modo di canto, riecheggia la sonorità evangelica, di un poeta che, divenuto pellegrino, sa trarre dal suo cuore cose antiche di pregiato valore e altre nuove.

La novità creativa della sua *poiesis* si abbeverava alla linfa di una tradizione millenaria che ha le sue radici nell'ethos della mistica italiana, ora come armonia sonora in cui la nostra poetessa, nel suo camminare, sa instaurare un dialogo con le creature; ora come preghiera del

cuore, in cui lo spirito si eleva, riuscendo a vedere dall'alto, oltre alle mille difficoltà e alla stanchezza del cammino, quella conquista, che ormai è presenza e pegno-segreto che si gusta, di un traguardo e di una meta che solo l'amore vince...

Sì, il verbo che arpeggia nei versi del «cammino» della nostra autrice è senz'altro l'«andare», che, sebbene appartenga alla condizione esistenziale di ogni uomo che entra nello scenario cosmico, temporale e storico di questo mondo, tuttavia nella lirica della nostra poetessa acquista una connotazione particolare, non essendo un andare smarrito di senso e tanto meno di destino. Il suo andare non è *simpliciter*, ma geneticamente aperto al silenzio che parla, che non è mai soliloquio monadico, ma *dialogos* /**assorto stupore in filigrana/** – di un verbo che ricrea al suo passo – /**di musica e colori nella luce/** il paesaggio in ogni sua creatura e in ogni incontro tra pellegrini dello stesso Cammino di Santiago.

Non si tratta, però, di un andare e venire e di un dialogo in sé e per sé, come è in genere dei turisti odierni, con le loro camere fotografiche digitali di statico ricordo di un altro viaggio. Ma neanche il traguardo di essere presente, fisicamente ed empiricamente, nel luogo della ricca e storica città di Santiago. Il suo andare sembra che vada oltre – come ella stessa confessa – in quel **/finis terrae/ dove s'affoga il sole/ omnia mea mecum/ ogni notte un giaciglio/ diverso – vita all'essenziale/** simbolo di quella città interiore dell'anima che rimanda ad un'altra *Alterità*, ma che allo stesso tempo è verbo amante, al quale segue moralmente quell'andare dinamico del pellegrino che fa cammino nell'andare... come recita il poema *Cantares* del poeta Antonio Machado; oppure Garcia Lorca, a proposito del Cammino di Santiago, quando scrive domandando:

«Nonna, dov'è Santiago?,
Lassú, cammina col suo corteo
la testa piena di piume

e il corpo di perle molto fini,
con la luna sotto i suoi piedi
e il sole chiuso nel cuore».

Dov'è Santiago? Sicuramente questa è la domanda che porta nel cuore il pellegrino, ma non però chiuso, bensì aperto e traboccante di gioia, facendo cammino all'andare che è un *andare e venire*, tuttavia rimanendo (*ménein*), in quell'amore che fa esclamare al poeta: **/oh! quanto cielo abbraccia l'orizzonte/**. Si tratta di quell'andare che è esodo, cioè per rientrare in sé stesso, e per poter divenire pellegrino al modo di Francesco d'Assisi, quando sentì la voce misteriosa del Crocifisso di San Damiano che gli chiedeva: «Francesco, restaura la mia casa. Non vedi che è tutta diroccata?». Esodo, che significa progressivo abbandono di ogni pretesa di ambizione e di vanità di se stesso e di questo mondo, per poter diventare poeta e giullare di quella perfetta letizia che incontriamo nelle beatitudini del suo *Cantico delle Creature*.

Concludo modestamente queste brevi considerazioni, dicendo che i versi di **/velluto verde tenero e docili eucalipti/** che fanno da cornice sonora al «Cammino di Santiago» di Angela Chermaddi, sono un richiamo azzurro e sonoro, di quella vocazione universale di ogni uomo all'Amore che comporta la penitenza (esodo interiore), il convertire la fatica, la contrarietà, e ogni pianto del non amore del viandante, in mistica poesia della divina poesia, a somiglianza del Poeta di ogni poeta, che fece con la sua carne crocifissa e scrisse con il suo sangue la poesia del più grande Amore, affinché ogni pellegrino potesse raggiungere la meta e il tesoro, che si trova nascosto in quel *Cammino di Santiago*, ovvero nel *Campus stellae*.

Juan Manuel Morilla Delgado
docente di teologia e filosofia
Pont. Università Gregoriana Roma

Indice

p. 5	<i>Prefazione</i>	di Juan Manuel Morilla Delgado
11	20 aprile	Santander – Ponferrada <i>iris gialli nei parchi lungomare</i>
13 14	21 aprile	Ponferrada – Cacabelos <i>21 aprile a Ponferrada ore 9</i> <i>io color terra e beige</i>
15 16 17	22 aprile	Cacabelos – Trabadelo <i>ampi orizzonti di ciliegi e campi</i> <i>quanti sorrisi! un momento per favore</i> <i>versi a colmare la lontananza</i>
19 20 21 22	23 aprile	Trabadelo – La Faba <i>bianche creature in processione</i> <i>per la salita il cuore sembra sfarsi</i> <i>e pensare che a casa mi pare</i> <i>se tu</i>

- 24 aprile La Faba – Alto do Poio
 p. 23 *arrampico capra sui Cantabrici*
 24 *svela il faggio nudi rami spezzati*
 25 *quando tace la sera nella malva*
 26 *si va? – mi dicevo – si va*
 28 *vacilliamo ombre nell'ombra*
- 25 aprile Alto do Poio – Triacastela
 29 *oh! quanto cielo abbraccia l'orizzonte*
 30 *l'assorto stupore in filigrana*
 31 *vorrei per incontrarti indossare*
 32 *per collane di notti*
- 26 aprile Triacastela – Calvor
 33 *l'antico sentiero scorre inverso*
 34 *di quante Angele morte faccio appello*
 35 *ritrovare l'amicizia dei lecci*
 36 *le mani al bordo – deve pur esserci*
- 27 aprile Calvor – Barbadelo
 37 *oggi che compi gli anni*
 38 *i muri le furie i precipizi*
 39 *il mio angelo talvolta apre in volo*
 40 *le cose non dette*

- 28 aprile Barbadelo – Portomarin
 p. 41 *comincia dove vuoi – tutto è cammino*
 42 *notte della notte – scolora*
 43 *il motivo segreto dell'andare*
 44 *finirò lassù*
- 29 aprile Portomarin – Ventas De Naron
 45 *si incrociano le ola delle lingue*
 46 *simili a sacri altari per il grano*
 47 *deporre il rumore degli anni e le rovine*
 48 *si torce come al tornio la creta*
- 30 aprile Ventas De Naron – Palas De Rey
 49 *a capo chino i fiori lungo i cigli*
 50 *tronchi immensi di rovere e castagno*
 51 *riposare nei miei cerchi*
 52 *doverista – prima di lasciare*
- 1 maggio Palas De Rey – Melide
 53 *ai confini dei campi menhir grigi*
 54 *la tua voce liturgica sgranava*
 55 *Sant'Iacopo non so se sia sepolto*
 56 *ti inseguo dirompente*

6 maggio Santiago
p. 73 *al tempo che i meli sono in fiore*
74 *nell'acino di silenzio ti sento*
75 *a non morire di ragione e breve*
76 *eri tu l'assenza all'apice che svelle*
77 *Santiago e dopo? continua l'andare*
78 *dall'acqua torbida di tanti*

7 maggio Finisterre
79 *non è la meta – potrebbe*
80 *ribaltarmi in azzurro – puro*
81 *se non fosse difficile*
82 *alti in fila sul crinale*
83 *la merla bambina che sbucava*
84 *sul tuo buio mi sdraio*

8 maggio Finisterre
85 *mi nevicò addosso a divenire*
86 *era dimenticarmi nella gioia*
87 *ti ho sempre cercato da quando ero*
88 *t'ho intravisto in brividi di vento*
89 *la chiesa più bella*